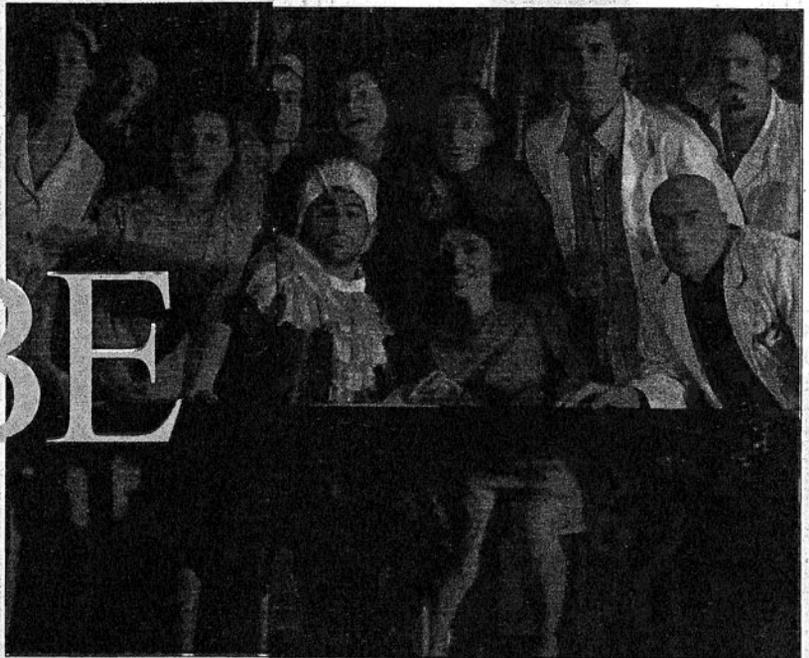


# Teatro delle ALBE



ANNA TONELLI

CESENA — Quale può essere l'epidemia più pericolosa del Duemila? Non le malattie infettive, ma la stupidità. L'unico contagio che non ha rimedio o difesa, di fronte al quale si può usare forse solo l'arma dell'ironia e della dissacrazione. Contro il male del secolo della stupidità, il teatro delle Albe di Ravenna, una «tribù» teatrale fra le più innovative del panorama nazionale, ha provato a costruire un antidoto che ha gli ingredienti della favola, o meglio di una favola patriottica. «Salmagundi» è il titolo della nuova produzione che debutterà stasera al teatro Bonci di Cesena (h. 21, repliche fino a domenica, poi dal 4 all'11 maggio al Rasi di Ravenna). Una parola che deriva dai Papers di John Washington Irving, un giornale satirico ottocentesco che comprendeva gli articoli dello scrittore americano sui vizi e difetti della società contemporanea occidentale.

Al Bonci di Cesena la nuova produzione della compagnia: in scena una favola tragicomica sul contagio dell'intelletto



E fra i difetti, il peggiore è proprio quello della stupidità, considerata l'epidemia del 21esimo secolo. Da lì Marco Martinelli, autore e ideatore del progetto, è partito per scrivere un testo tragico-mico messo in scena dai giovani attori

che hanno frequentato la «bottega» teatrale delle Albe. «Siamo partiti — spiega Martinelli — dalla frase di Bonhoeffer, teologo protestante fatto impiccare da Hitler, che rilevava come il problema fondamentale del suo tempo fosse quello degli stupidi. Sapeva bene di cosa stava parlando dal momento che era stato condannato a morte da un dittatore

regolarmente eletto dalla maggioranza dei tedeschi». Ma il problema della stupidità non è solo proprio dei regimi dittatoriali, trasformandosi nel tratto distintivo delle società moderne. E infatti «Salmagundi» è ambientato nell'Italia del Duemila, una nazione apparentemente sana e felice finché un giovane medico, il dottor Julius T. Merletto, scopre una

## «Salmagundi» l'antidoto teatrale alla stupidità

INDAGINE SUL VUOTO

Il Teatro delle Albe di Marco Martinelli, Ermanna Montanari e Cosetta Gardini in «Salmagundi» indaga sul vuoto dell'Italia degli anni Duemila

ferita al cuore dello zio Gustavo come germe dell'epidemia della stupidità che finisce per coinvolgere tutti, in una sorta di circo che vede i protagonisti in corsa dietro fantasmi e bandiere fasulle. «La stupidità — prosegue Martinelli — è un tipo di peste nuova, una peste bianca, invisibile, un tarlo che va divorando tutti nella società di massa: ossessiva e insosteni-

bile, attanaglia e rimbambisce cervelli e istituzioni».

Nel consueto modello di integrazione e sovrapposizione di linguaggi e visioni, lo spettacolo delle Albe ha scelto musiche barocche e canzonette degli anni Trenta a fare da colonna sonora di una scenografia ad effetto studiata da Ermanna Montanari e Cosetta Gardini. Sul palco le presenze storiche delle Albe, affiancate ai «palotini», ossia i giovani cresciuti all'interno della compagnia in questi anni, e ai 15 nuovi attori che hanno partecipato al laboratorio sulle «epidemie».

La «favola patriottica» delle Albe è una produzione di Ravenna Teatro, in collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione.